

SERGIO DARIS

**STRUTTURE URBANISTICHE DI SOKNOPAIUO NESOS
NEI PAPIRI GRECI**

Il censimento aggiornato delle notizie, recuperabili dalle fonti scritte, sull'impianto urbanistico del sito arsinoitico di Soknopaiou Nesos¹, si propone come un contributo al progetto finalizzato al progresso delle nostre conoscenze sulla località, che la ripresa dell'esplorazione archeologica del luogo, ad opera dell'Università degli Studi di Lecce, rende ora realizzabile.

Il filo delle testimonianze scritte conduce all'accertamento della realtà materiale del villaggio lungo un percorso, ora comune ora parallelo a quello dell'archeologia, due strade al termine delle quali pensiamo di vedere affiorare e di riconoscere, per quanto ancora possibile, la fisionomia dell'abitato antico.

Non mancano – e sono ben note – le problematiche specifiche dell'argomento, intrinseche, per buona parte, alla natura propria della documentazione papiracea.

Le motivazioni pratiche e contingenti che motivano la stesura di ogni testo scritto, annullano sempre e totalmente gli spazi per annotazioni che non siano funzionali agli obiettivi immediati del loro autore, secondo un comportamento del tutto scontato e naturale. A meno che i luoghi o gli ambienti eventualmente citati non offrano occasioni di specifica attenzione, non può che conseguirne un assoluto silenzio su aspetti collaterali.

Avviene così, ad esempio, che quasi nulla si sappia dai documenti circa le caratteristiche strutturali degli ambienti di lavoro sia dei privati sia dei pubblici ufficiali, peraltro menzionati, con grande frequenza, nei documenti; aleatoria, se non addirittura ardua, risulta perciò l'identificazione sul terreno delle singole strutture edilizie, eccezion fatta per le circostanze rare – e perciò particolarmente preziose – che garantiscono assoluta certezza circa la relazione tra testo scritto e luogo o ambiente di ritrovamento.

Il complesso del materiale scritto da Soknopaiou Nesos si conferma in linea con la situazione appena prospettata; anzi, sarebbe corretto concludere piuttosto che la non trascurabile consistenza dei testi originari dalla località, di fatto, vede approfondirsi i silenzi e accentuate le abituali reticenze sul tema.

¹ P. DAVOLI, *L'archeologia urbana nel Fayyum di età ellenistica e romana*, Napoli 1998, pp. 39-71, al quale si rimanda per la bibliografia precedente; le fonti scritte sono raccolte in A. CALDERINI-S. DARIS, *Dizionario dei nomi geografici*, IV, pp. 296-301 e nei *Supplementi* 1°-3°.

Nella struttura di un villaggio egiziano, ricorrono, in generale, come riferimento urbanistico, la presenza di ambienti cultuali (templi ed annessi), quella dell'ufficio pubblico che attribuiva ufficialità ai documenti privati (γραφείου), quella dei magazzini destinati allo stoccaggio dei cereali (ἐργαστήριον, θησαυρός) nonché la porta del controllo daziario delle merci in transito (πύλη)².

Soknopaiou Nesos sembra conformarsi allo schema di un impianto urbanistico di tal genere; relativamente ad esso però disponiamo di incontrovertibili certezze, archeologiche e documentarie, solamente per il complesso dell'area cultuale; per le altre strutture pubbliche del *grapheion*, del *thesauros*, della *pyle*, le nostre attuali conoscenze sono affidate esclusivamente alla documentazione scritta che, come si è già visto, non risponde che in minima parte alle nostre specifiche curiosità e pochi riferimenti certi ci offre sulla realtà topografica del villaggio.

Sono assenti del tutto le informazioni circa altri edifici pubblici o privati, che invece accertiamo essere presenti in altre località dell'Arsinoite; tali sono il ginnasio – noto invece a Kerkesucha Orous, Samaria, Philadelphia, Muchis, Theadelphia –, o gli accampamenti militari (come a Ptolemais Hormou, Thegonis, Oxyrhyncha, Dionysias), o i bagni (come a Philadelphia, Oxyrhyncha, Theadelphia, Trikomia), o le prigioni (come a Philadelphia, Oxyrhyncha).

Ancora oggi il complesso templare di Soknopaiou Nesos si segnala, nel panorama archeologico dell'Arsinoite, tra quelli meglio riconoscibili e risulta essere la sola struttura di edilizia pubblica identificabile con certezza nel tessuto urbanistico del villaggio³.

L'area centrale⁴, all'interno del *temenos*, contrassegnato da un imponente muro di mattoni crudi, mostra di essere stata occupata da tre principali edifici di culto, il maggiore dei quali va identificato con il tempio originario di età ellenistica, dedicato alla divinità eponima del Fayyum. Alle spalle di questo, è probabile che, in epoca romana, sia avvenuta l'erezione di un nuovo santuario, in concomitanza della quale furono innalzate le mura del recinto cultuale.

² S. DARIS, *Urbanistica pubblica dei villaggi dell'Arsinoite*, in *Archeologia e papiri nel Fayyum: storia della ricerca, problemi e prospettive*, Atti del convegno internazionale, Siracusa 24-25 maggio 1996, Siracusa 1997, pp. 173-196.

³ Gli scavi del sito sono stati ripresi dal 2001 ad opera della Missione congiunta delle Università di Bologna e di Lecce; le informazioni più aggiornate figurano in P. DAVOLI, *Soknopaiou Nesos: i nuovi scavi dell'Università di Lecce, risultati e prospettive*, in *Scrivere leggere interpretare: studi di Antichità in onore di Sergio Daris*, Trieste 2005, EAD., *New excavations at Soknopaiou Nesos: the 2003 season*, in S. LIPPERT-M. SCHENTULEIT (edd.), *Tebtynis und Soknopaiu Nesos. Leben in römerzeitlichen Fajum*, Wiesbaden 2005, pp. 29-39.

⁴ Le misure attuali sono di circa 118 x 85 metri, secondo DAVOLI, in questo volume.

Lo spazio interno, da questo compreso, racchiudeva inoltre una serie di costruzioni⁵, delle quali spesso è problematico accertare l'effettiva destinazione d'uso in conseguenza dell'accumulo di materiali e dello stato differente di conservazione.

L'accesso alla zona templare era contrassegnato da un portale, collocato nel lato sud del recinto; ad esso faceva capo il *dromos*⁶, la lunga strada, lastricata da blocchi di arenaria, dalla quale il corpo dell'intero abitato appare solcato in direzione nord-sud; probabilmente si tratta del medesimo *dromos* noto, per via epigrafica, già dal 68 a.C. (IGFay III 204).

La datazione, generalmente proposta e condivisa dalla dottrina, propende a ricondurre questa realtà archeologica tuttora superstite, al tempo della prima dominazione romana e, nel contempo, postula per essa una lunga storia nelle epoche precedenti.

Sin qui le indicazioni dell'archeologia.

Le numerose fonti documentarie, che tante informazioni ci forniscono, a partire dall'epigrafe dell'anno 95 a.C. (IGFay I 71), sulla struttura templare, sui quadri sacerdotali, sulla loro organizzazione, si rivelano, all'opposto, assai reticenti – e la cosa non fa meraviglia – quanto a riferimenti al contesto urbanistico.

Da una iscrizione dedicatoria ad Isis Esenchebis, dell'anno 68 a.C. (IGFay III 204) – peraltro di dubbia provenienza dal sito –, cogliamo l'accenno della costruzione, ad opera di un privato, di un περιβόλος; da una seconda epigrafe (IGFay I 73), veniamo a conoscere che, nell'anno 24 a.C., gli allevatori del vicino villaggio di Nilopolis si erano accollati la spesa relativa alla οικόδομη τοῦ περιβόλου, questa volta, in onore del dio Soknopaios. Per quanto incerta possa risultare, nella testimonianza citata, l'interpretazione del termine περιβόλος che, riduttivamente, potrebbe essere ricondotto ad una impresa costruttiva anche di poco conto, non va trascurato, pur sempre, il fatto che, nei papiri, con il medesimo vocabolo, viene denominato il muro di separazione tra la zona del santuario e l'abitato circostante⁷. Ancora nel secolo II d.C. il calendario delle celebrazioni religiose locali prevedeva proprio per la καθίδρυσις περιβόλου, ovvero per la sua fondazione, ben sette giorni continui di festività, a partire dal 2 di Phamenoth, cioè dal 26 febbraio al 4 marzo (Stud. Pal. XXII, 183.77-78 = PLouvre I, 4, 57-59).

⁵ Almeno ventitre, alla luce della schedatura più recente.

⁶ Questa strada lastricata, di sei metri di larghezza e lunga, all'origine, circa 400 metri, ora appare interrotta, per una settantina di metri, a sud del *temenos* (DAVOLI, *New excavations cit.*, pp. 30-31).

⁷ Cf. DAVOLI, *New excavations cit.*, p. 36 e R. ALSTON, *The city in Roman and Byzantine Egypt*, London-New York 2002, pp. 202, 210.

All'interno del *temenos*, è provato che trovavano sistemazione edifici destinati all'abitazione dei sacerdoti, come i *παστοφόρτια* (PRyl II 155 e 161), con annessi cortili e ambienti di servizio, collegati intimamente alle esigenze della vita del santuario, come l'*ἀρτοκοπεῖον*; probabile è l'ubicazione nei medesimi spazi del *θησαυρός*, per la cui sigillatura viene mandato ai sacerdoti di Soknopaios e di Isis Nepherses un incaricato alla bisogna (PAmh II 41, sec. II a.C.); aperta invece ad ogni possibile ipotesi, resta la collocazione dell'unico *κωμαστήριον* conosciuto (IGFay III 204).

Circa l'estensione degli spazi interni al perimetro templare, da valutare evidentemente come non irrilevante, ci fornisce qualche indizio la presenza di terreni non edificati, *ψιλοὶ τόποι*, di proprietà privata, secondo BGU I 183, 18-19 (a. 85 d.C., cf. 251, 16) e PRyl II 161 (a. 81 d.C.).

Al proposito, particolarmente istruttivi si rivelano i dati di quest'ultimo papiro che dà precise indicazioni catastali relative alla proprietà posta in vendita. Si tratta della quarta parte di un *παστοφόριον δίστεγον*, con cortile e tutti gli annessi, ubicati, all'interno del *περίβολος*, addirittura addossati a questo, nel settore orientale del tempio del dio Soknopaios. Mentre sul lato meridionale si apre l'*εἴσοδος*, *ἔξοδος κοινή*, a nord l'edificio confina sia con un altro *pastophorion* – quello di un tale Stotoetis – sia con *ψιλοὶ τόποι* di altri proprietari – i figli di Teses –; a ovest figurano altri terreni in possesso del tempio stesso e, lungo il lato orientale, il confine del *pastophorion* in vendita coincide con il *περίβολος*, che segna il perimetro della zona sacrale.

Il secondo elemento del sistema primario nella edilizia pubblica ricorrente nei villaggi dell'Arsinoite, l'*ἐργαστήριον/θησαυρός*⁸, propone una situazione non del tutto sgombra da interrogativi.

L'effettiva esistenza di un simile edificio all'interno di Soknopaiou Nesos, allo stato attuale della nostra documentazione, è priva di attestazioni di assoluta certezza, lungo l'intero arco della storia del villaggio, ove si escluda il riferimento di PAmh II 41, già citato, ma che comunque riguarda una proprietà templare.

Di conseguenza, il *thesauros* statale va postulato esclusivamente sulla scorta della ridottissima testimonianza relativa ai *σιτολόγοι*, i funzionari addetti alle operazioni del *thesauros*, ammessa la legittimità di una deduzione tutt'altro che scontata. Contribuisce ad accrescere le nostre perplessità, più che risolvere i dubbi, un papiro, sempre di età tolemaica (PAmh II 60, a. 151/140 a.C.; vd. anche PAmh II 59 e 61) che stabilisce, all'apparenza, un collegamento stringente fra i villaggi di Philopator e di Soknopaiou Nesos, per i quali nomina un unico *sitologos* in comune; le altre testimonianze per l'epoca romana, due solamente, risalgono all'anno 116 d.C. (Stud. Pal. XXII

⁸ A. CALDERINI, *ΘΗΣΑΥΡΟΙ. Ricerche di topografia e di storia della pubblica amministrazione*, Milano 1924.

118) ed al 194 d.C. (Stud. Pal. XXII 121). Si tratta, com'è facile arguire, di una documentazione oggettivamente assai limitata sia in rapporto alla generale diffusione di questa specifica tipologia sia al confronto della situazione relativa alle due località di Nilopolis e di Heraklia, con le quali, come ormai è ben assodato, gli abitanti di Soknopaiou Nesos ebbero costantemente un rapporto privilegiato. Non sarebbe corretto, sul fondamento di questi dati, concludere per l'assenza a Soknopaiou Nesos dell'apparato amministrativo dei *sitologi*⁹, come, d'altro canto, non appare inverosimile che anche la struttura materiale del loro ufficio e degli ambienti di lavoro siano stati pensati in vista di esigenze ridotte; una tale ipotesi perfettamente si armonizza con le conclusioni, sin qui acquisite e generalmente condivise, sulle limitate risorse agricole del villaggio e del suo territorio.

L'edificio pubblico, comune a molti villaggi dell'Arsinoite e quindi presente anche a Soknopaiou Nesos, che ospitava l'ufficio del γραφεῖον, nel caso specifico del sito, si presta anch'esso a spunti di riflessioni che vanno forse al di là di una meccanica registrazione delle occorrenze.

In mancanza sinora di una qualche individuazione sul terreno degli ambienti o dell'ambiente ipotizzabili quali propri dell'edificio, è la sola documentazione scritta che ci porta a dichiararne la presenza nella realtà dell'assetto urbanistico.

La testimonianza più antica risale all'anno 26 a.C. (SB XVI 12469) mentre, quanto a data più recente, risalgono, quella certa all'anno 128 d.C. (PAmh II 112) e quella probabile al 146 (PAmh II 113). Da questo momento vengono meno le notizie circa il γραφεῖον autonomo a Soknopaiou Nesos, sostituite, costantemente nel corso di tutto il II secolo, dalla menzione di un unico ufficio in comune con Nilopolis.

Oltre che a Soknopaiou Nesos, l'esistenza di un *grapheion* autonomo, e sotto le cure di un unico funzionario, sia nella vicina Nilopolis, sia in Herakleia, al di là del lago nella *meris* di Themistos, è documentata dall'anno 50 d.C. (BGU I 297) e l'attività dei due *grapheia* continua ben dopo la data più recente conosciuta per quello di Soknopaiou Nesos. Non solo, ma dalla metà del secolo II, nel *grapheion* ormai comune a Nilopolis ed a Soknopaiou Nesos affluiscono da questa località gli individui obbligati a sbrigare le loro pratiche in questo ufficio. È quindi più che ragionevole ritenere che, per il periodo considerato, si riferiscano a questo unico *grapheion*, anche se attribuito alla sola Nilopolis, i documenti redatti da persone provenienti da Soknopaiou Nesos.

Verrebbe da concludere, in via di ipotesi, che, dalla metà del secolo II d.C., sia stato attuato un ridimensionamento dell'ufficio situato a Sokno-

⁹ D. HOBSON, *Agricultural land and economic life in Soknopaiou Nesos*, «BASP» 21 (1984), pp. 89-109.

païou Nesos, con la conseguente aggregazione di questo a quello in funzione a Nilopolis, località della medesima *meris*. Nel contempo il *grapheion* di Heraklia, nella *meris* di Themisthos, continuava autonomamente – non esiste infatti nessuna informazione di un qualche collegamento con uno dei due altri *grapheia* – nelle proprie attività istituzionali alle quali pure mostrano di ricorrere per i loro affari gli abitanti di Soknopaiou Nesos.

Constatazioni e conclusioni queste, ancora una volta, perfettamente in linea con tutti i dati disponibili sin qui, per altra via, circa la relazione tra Soknopaiou Nesos ed i villaggi vicini¹⁰.

Le informazioni sull'edilizia pubblica di Soknopaiou Nesos si arrestano a questo punto.

I sondaggi, effettuati nella campagna degli anni 1931/1932 dagli archeologi statunitensi, hanno condotto ad accertare l'esistenza di un muro perimetrale, lungo il lato ovest dell'abitato, quello che evidentemente delimitava il περίμετρον τῆς κώμης, ricordato dai papiri (CPR XV 2.4, 15; 3.4; MChr 181.5, a. 11 d.C.). Se un vero e proprio muro di cinta o non piuttosto la serie più esterna delle case stesse abbiano segnato il confine con l'esterno, resta materia opinabile che i dati oggi a disposizione non aiutano a precisare; è fuor di dubbio però che in un simile quadro urbanistico deve essere immaginata la collocazione del controllo daziario, la πύλη per antonomasia¹¹.

La πύλη di Soknopaiou Nesos rappresenta infatti il riferimento più frequentemente menzionato nella documentazione scritta su *ostraka* e su papiro, costituita da un numero di documenti largamente superiore al centinaio, che si scagliano dall'anno 41 (PKöln VI 276)¹² ai primi decenni del III secolo d.C.¹³.

In una zona ai limiti estremi del villaggio ed al di fuori di esso saremmo inclinati a situare preferibilmente i depositi dei rifiuti, κοπρίαι, ma almeno le rare occasioni nelle quali se ne fa parola inducono ad inserirli anche all'interno dell'abitato, in prossimità di edifici e delle strade principali.

¹⁰ Non si dimentichi che, a più riprese, nell'anno 108 (SB XXIV 16258= BGU I 163), nel 184 (Stud. Pal. XXII 37), nel 206/210 d.C., Soknopaiou Nesos e Nilopolis ebbero in comune il *komogrammateus*.

¹¹ P.J. SUPESTEIJN, *Customs duties in Graeco-Roman Egypt*, Zutphen 1987. Soknopaiou Nesos era collegata da strade importanti con Alessandria e con l'Oasi di Ammone (*LdÄ*, III, coll. 328 ss.). Degni di nota sono i registri relativi alle operazioni di questo ufficio nell'arco di 6 mesi (PLond III 1169, pp. 43 ss.), di 5 (PMich inv. 6124+6131), di 3 (PLond III 929, pp. 40 ss., s. II/III); per il sigillo proprio del controllo daziario locale vd. SUPESTEIJN, *Customs duties* cit., p. 71. Cf. HOBSON, *Agricultural land* cit., pp. 107-108.

¹² SUPESTEIJN, *Customs duties* cit., p. 102 n. 2.

¹³ La data più recente è quella del 4 marzo 212 d.C. (PGrenf II 50 m, *Ibid.*, p. 118 n. 357), a meno di accettare l'anno 231 d.C., datazione di Clarysse per SB XII 10917 (*contra* SUPESTEIJN, *Customs duties* cit., p. 116 n. 276, che preferisce pensare al 180/181 d.C.). Cf. P. VAN MINNEN, *Deserted villages: two late antique town sites in Egypt*, «BASP» 32 (1995) p. 43.

Così la casa ad un piano di PRyl II 160a (a. 15/36), che si trova nella zona orientale del villaggio, circondata per tre lati da abitazioni, confina, a sud, con una discarica; invece quella di PRyl II 162 (a. 159 d.C.), posizionata tra case, a sud, terreni, a est, su una ρύμη βασιλική a ovest, prospetta a nord su una κοπρία. Meno vicine alle case, sono le discariche di CPR I 4 (a. 52/53), e di PTandem 25a (s. II), separate a nord da terreni non edificati, ed ubicata, quest'ultima tra due ρύμαι βασιλικαί, che corrono parallele ad est ed a ovest.

Il sistema viario di Soknopaïou Nesos sin qui conosciuto è quello relativo alle aree di scavo, ad est e ad ovest del *dromos*, asse fondamentale dell'impianto stradale del villaggio e perciò oggetto privilegiato dei sondaggi, già ricordati, ad opera degli archeologi dell'Università del Michigan. I rilievi sul terreno hanno permesso di constatare, in entrambi i settori esplorati, la presenza di un reticolo di strade ortogonali tra loro, che orientano ad interpretare come organica la sistemazione ad *insulae* degli spazi edificati.

Questa conclusione, suggerita dall'archeologia, trova conferma – come non è stato ancora sottolineato a sufficienza – nella documentazione scritta dei papiri, quantunque lo stesso contesto nel quale abitualmente vengono menzionate alcune strade non sia il più favorevole ad offrire informazioni puntuali ed effettivamente utili circa il tracciato o la loro collocazione all'interno dell'agglomerato urbano.

Ma non mancano neppure notizie significative in argomento.

Così, ad esempio, veniamo a conoscere che una casa δίστεγος, ubicata nel settore settentrionale del paese, prospetta, lungo tre lati, a nord, sud, est, su una ρύμη βασιλική (PLouvre I 9, a. 47/48), posizionamento perfettamente identico a quello riscontrato per un gruppo di quattro case con cortili del cosiddetto *secondo livello* del settore ad Est del *dromos*.

Danno l'impressione di appartenere a *insulae* vere e proprie gli edifici abitativi che si trovano tra due di queste strade, come quelle di SB I 5247 (a. 47 d.C.), di CPR XV 47 (a. 41/54) e di CPR XV 2.4 (a. 11), che sembrano condurre ai limiti estremi del villaggio; sempre tra due ρύμαι βασιλικαί sono ubicati i terreni edificabili di PTandem 25a (s. II d.C.) e di SB I 5247, quest'ultimo all'incontro tra due strade ortogonali fra loro.

Dai rilievi archeologici, risulta che gli ingressi delle abitazioni del *primo livello* della zona ad ovest del *dromos* siano stati tutti orientati in questa direzione; di qui sembrerebbe logico ipotizzare che le case orientate con il lato est su una ρύμη βασιλική (PRyl II 160d, a. 42; BGU III 910, a. 70; PAmh II 197) appartenessero generalmente al settore occidentale dell'abitato, rispetto al *dromos*, al di là del quale figuravano quante avevano il lato ovest sempre su una ρύμη βασιλική (PRyl II 160c, a. 32; SB XIV 11895, a. 44/45; PSI XIII 1319, a. 76 e 1320, a. 82/88; BGU I 350, a. 103/115).

Dalle risultanze degli scavi è possibile constatare che, nel corso dei secoli dal III a.C. al III d.C. – ambito cronologico coincidente con quello documentato dai papiri – le caratteristiche dell'edilizia privata non abbiano alterato quasi per nulla le loro caratteristiche. In particolare trovano conferma almeno due dati, messi in evidenza dall'archeologia, e, precisamente, da un lato, la costante compresenza e connessione casa-cortile, spazio quest'ultimo occupato dagli angoli cottura, e, dall'altro, la tipologia prevalente della casa a due livelli¹⁴.

La casa di civile abitazione può essere qualificata di buona costruzione in muratura (ὠκοδομημένη), fornita di tetto (ἔστεγασμένη) e di porte (τεθρωμένη), anche ai piani superiori (τὰ κάτω καὶ τὰ ἄνω); al complesso edilizio talora appartiene anche il προνήσιον, termine di incerta interpretazione che, secondo alcuni¹⁵, potrebbe designare un elemento strutturale parassitario incorporato nella casa.

Quanto ad altezza, il rialzato delle costruzioni private supera spesso il primo livello, il pianoterra, di una casa definita come μονοστέγος¹⁶ e, in virtù di questo aspetto, l'edificio vien detto δίστεγος¹⁷; tale appunto è definito pure un παστοφόριον, ubicato nella zona templare. Inoltre nello stesso villaggio di Soknopaiou Nesos si conoscono almeno tre case a tre livelli, dunque τρίστεγοι¹⁸, l'una collocata all'angolo d'incontro tra due ῥύμαι βασιλικαί, lungo i lati orientale e meridionale (PRyl II 160b, a. 37 d.C.); un'altra, tra le due menzionate nel medesimo documento (PRyl II 155, a. 138/161), anch'essa all'angolo tra una ῥύμη βασιλική ed una δημοσία πλατεῖα.

Isolata, per la località, è la testimonianza (BGU XIII 2239, a. 17 d.C.) della presenza di una διπυργία, evidentemente una costruzione con due avancorpi a torre¹⁹, probabile indizio di non trascurabili possibilità economiche del proprietario, se non addirittura di una sua notevole agiatezza.

Di una torre, πύργος²⁰, come edificio autonomo nel villaggio, si fa parola in due sole circostanze (CPR XV 6, a. 16, la stessa di PLond II 355, p. 178, e di SB I 5240; PTandem 27, s. I d.C.).

¹⁴ G. HUSSON, *OIKIA. Le vocabulaire de la maison privée en Égypte d'après les papyrus grecs*, Paris 1983, p. 264; H. MAEHLER, *Häuser und ihre Bewohner im Fayûm in der Kaiserzeit*, in *Das römisch-byzantinische Ägypten, Akten des internationalen Symposions 26.-30. September 1978 in Trier, Mainz am Rhein 1983*, pp. 119-137. Cf. ALSTON, *The city in Roman cit.*, p. 52.

¹⁵ HUSSON, *OIKIA. Le vocabulaire cit.*, p. 237.

¹⁶ *Ibid.*, pp. 259-260.

¹⁷ *Ibid.*, pp. 260-261.

¹⁸ *Ibid.*, pp. 262-263.

¹⁹ *Ibid.*, pp. 251-252, cf. ALSTON, *The city in Roman cit.*, pp. 62, 66.

²⁰ HUSSON, *OIKIA. Le vocabulaire cit.*, pp. 248-251, cf. ALSTON, *The city in Roman cit.*, pp. 58, 59, 62.

Le condizioni materiali di un edificio permettono di definire una casa di recente costruzione come nuova, καινή²¹, quella, ubicata nella parte meridionale del sito, di BGU I 183.16 (a. 85 d.C.) oppure di Stud.Pal. II, p. 29 (a. 217). All'opposto, lo stato di palese fatiscenza induce a parlare di casa prossima a crollare, συμπεπτωκυῖα²². Tale è il caso segnalato per l'edificio ceduto in PRyl II 160d (a. 42 d.C.), di quello registrato in SB XVI 12957 (a. 103/114), che con l'ingresso nel lato sud e, addossato ad altre abitazioni private, prospetta a nord sulla ῥύμη βασιλική. Talora la staticità dell'edificio è irrimediabilmente compromessa a tal punto dalla sua vetustà, διὰ τὴν παλαιώσιν, da ingenerare preoccupazioni per possibili crolli sulle costruzioni adiacenti (Stud. Pal. XXII 131, 7-8, a. 156/159).

L'ubicazione nel contesto urbano di case private²³ e di terreni, perlopiù aree edificabili o comunque non occupate da edifici, ψιλὸι τόποι, quando viene segnalata, figura sempre in termini, per noi, largamente approssimati.

All'interno del recinto sacro, ἐντὸς περιβόλου ἱεροῦ Σοκνοπαίου θεοῦ μεγάλου, trovavano collocazione, come si è già ricordato, alcuni παστοφόρια (PRyl II 155, 11); sono le indicazioni catastali a localizzare nel settore nord del villaggio case – δίστεγος è quella di PLouvre I 9, 36 (a. 47/48) – e cortili (BGU I 251, 12, a. 81 d.C.) ed a nord-est ancora una δίστεγος (PTandem 24, a. 45 d.C.). A sud troviamo una casa nuova (BGU I 183 e 251, a. 85) nonché ψιλὸι τόποι (SB I 5247, CPR XV 2.4, a. 11 d.C.); ad est tutte le case sono definite δίστεγοι, particolare interessante questo che ci lascia immaginare una zona urbana compattamente organica, nella quale non mancano neppure ψιλὸι τόποι (CPR XV 1, a. 3 a.C.; PRyl II 160a, a. 15/36 e 160, a. 28/29; PSI XIII 1319, a. 76 e 1320, a. 82/88); μονόστεγοι sono invece le case del settore ovest (SB XVIII 13579, a. 23; PTandem 25, a. 51; CPR I 11, a. 108 d.C.), particolare forse anche questo da non trascurare ma da ritenere piuttosto indizio caratterizzante la *facies* urbana.

Accertiamo la presenza di ψιλὸι τόποι²⁴, qualcuno anche recintato con muri, περιτετειχισμένος (PMich III 175, a. 193), sia all'interno dell'area templare (BGU I 183 e 251, a. 85 d.C.)²⁵ sia nelle immediate vicinanze (PTandem 25a, sec. II d.C.); spesso sono addossati a case, per due lati (CPR I 4 = M.Chr. 159, a. 52) o interrompono la sequenza degli edifici, in direzione nord-sud, mentre ad est ed a ovest, corrono parallele, nella stessa direzione, due ῥύμαι βασιλικαί (PTandem 25, a. 51 d.C.).

²¹ HUSSON, *OIKIA. Le vocabulaire* cit., pp. 197-199.

²² *Ibid.*, pp. 200-204.

²³ Circa la categoria sociale dei proprietari vd. D. H. SAMUEL, *Greeks and Romans at Soknopaiou Nesos*, in *Proceedings of the XVI Int. Congr. of Papyrology*, Chico 1981, pp. 392-393.

²⁴ HUSSON, *OIKIA. Le vocabulaire* cit., pp. 293-299.

²⁵ *Ibid.*, p. 296.

Talora il complesso abitativo può inglobare spazi riservati ad una attività professionale o addirittura identificarsi con essi.

Questa è la situazione della casa-mulino δίστεγος, οἰκία ἢ ἔστιν μὺλαῖον (CPR XV 1, a. 3 a.C.)²⁶, attrezzata con mortai di pietra, uno dei quali appare essere stato oggetto di furto (CPR XV 7, a. 14 d.C.)²⁷.

Analogamente è parte integrante del complesso abitativo il frantoio, ἐλαιουργεῖον (CPR I 11, a. 108 d.C.), che suggerisce talora la denominazione distintiva per l'intera casa stessa, οἰκία ἐπικαλουμένη ἐλαιουργεῖον (SB I 5247, a. 47, PTandem 25, a. 51 d.C.); quand'anche si trovasse isolato (Stud.Pal. XXII 173, a. 40; BGU XI 2066, a. 73/74; PMon III 80, a. 103/114; Stud.Pal. XXII 177, a. 137 d.C.) lasciava spazio all'abitabilità, come si evince dalla precisazione relativa ad un frantoio, al momento non in attività, ἐλαιουργεῖον ἄργον, e, forse per questo, neppure occupato (PAmh II 97, a. 181).

Con queste linee del panorama urbanistico di Soknopaiou Nesos, ora tracciate, si esauriscono, di fatto, le notizie oggi disponibili in argomento; ma nel caso particolare del sito, una valutazione attenta di esse non può esimersi dal sospetto che il loro limite esclusivo non sia da ricercare solamente nella casualità dei ritrovamenti quanto, almeno in qualche misura, nella specificità del villaggio di Soknopaiou Nesos nel quadro complessivo degli insediamenti noti nell'Arsinoite.

Anche sul piano urbanistico ne risulta accentuata la sua caratteristica di villaggio-tempio, densamente abitato dall'elemento sacerdotale, fortemente proiettato all'esterno quanto ad attività economiche e all'utilizzo delle risorse agricole, che ne determinarono lo speciale rapporto con le località contermini²⁸.

È verisimile perciò che una realtà tanto fortemente caratterizzata sia stata determinante anche per l'articolazione dell'impianto urbanistico del villaggio e ci fornisca la chiave per interpretare correttamente quegli aspetti che ci appaiono, a tutta prima, se non decisamente atipici, indiscutibilmente singolari.

Università degli Studi di Trieste

²⁶ *Ibid.*, p. 177; E. BATTAGLIA, *Artos. Il lessico della panificazione nei papiri greci*, Milano 1989, pp. 156-157.

²⁷ Macine sono menzionate in PRyl II 160d, a. 42; BGU I 183 e 251, a. 85; BATTAGLIA, *Artos. Il lessico cit.*, pp. 153-154.

²⁸ VAN MINNEN, *Deserted villages cit.*, pp. 42-44; D. HOBSON, *The village of Heraklia in the Arsinoite nome*, «BASP» 22 (1985), pp. 101-115.